Alla Regione Autonoma della Sardegna

Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente

Servizio Valutazione Impatti e Incidenza Ambientale – VIA/VIncA

difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

e, per conoscenza

Comune di Sassari

protocollo@pec.comune.sassari.it

Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna

adsp@pec.adspmaredisardegna.it

OGGETTO

Osservazioni nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale – Livello II – ID progetto 157132 – "Installazione centro balneare nella spiaggia di Fiume Santo" – MIT ENGINEERING & CONSULTING S.R.L.

La scrivente Associazione, Punta Giglio Libera. Ridiamo Vita al Parco APS, nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale relativa al progetto in oggetto, formula le presenti osservazioni affinché siano integralmente acquisite al procedimento e valutate nell'ambito dell'istruttoria.

Le osservazioni riguardano sia profili preliminari relativi alla corretta individuazione dell'area e del quadro amministrativo di riferimento, sia numerosi aspetti ambientali e naturalistici che, allo stato della documentazione resa disponibile, non consentono di ritenere adeguatamente dimostrata l'assenza di effetti negativi sull'integrità della ZSC interessata.

1. ERRONEA INDICAZIONE DEL COMUNE NELL'AVVISO E NECESSITÀ DI VERIFICA DELLA CORRETTA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Riferimento alla V.Inc.A.: nessuna pagina specifica. Il rilievo riguarda l'avviso regionale del procedimento e la localizzazione indicata nella documentazione progettuale.

L'avviso relativo alla procedura di V.Inc.A. individua l'intervento come ricadente nel **Comune di Stintino**.

La documentazione progettuale depositata dal proponente, tuttavia, identifica espressamente l'intervento come localizzato presso la **spiaggia di Fiume Santo – Comune di Sassari**.

La stessa relazione tecnica del progetto individua l'area attraverso coordinate Gauss-Boaga e WGS84, indicando quale localizzazione dell'intervento la spiaggia di Fiume Santo.

Si tratta di una discrasia che non può essere considerata meramente formale, poiché la corretta individuazione territoriale dell'intervento costituisce un presupposto essenziale della pubblicità della procedura e della possibilità, per gli enti territoriali, i portatori di interesse e il pubblico interessato, di individuare con certezza l'oggetto della valutazione.

Pertanto, si chiede alla Regione di verificare preliminarmente:

- l'esatta localizzazione geografica dell'intervento sulla base delle coordinate contenute nella documentazione progettuale;
- il Comune nel cui territorio ricade effettivamente l'area interessata;
- la corrispondenza tra tale localizzazione e quella indicata nell'avviso della procedura.

Qualora venga confermato che l'indicazione del Comune contenuta nell'avviso non corrisponde all'effettiva localizzazione dell'intervento e che tale errore possa avere inciso sulla conoscibilità della procedura e sulla possibilità di partecipazione, si chiede di procedere alla necessaria rettifica e, ove occorra, alla rinnovazione della pubblicità della procedura con assegnazione di un nuovo termine per la presentazione delle osservazioni.

2. NECESSITÀ DI VERIFICARE LA COMPETENZA DELL'AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE E L'ESATTA RICADENZA DELL'AREA CONCESSA

Riferimento alla V.Inc.A.: nessuna pagina specifica. Il rilievo riguarda la Concessione Demaniale Marittima n. 51/2025, la relativa planimetria e gli atti che individuano la circoscrizione dell'AdSP.

La questione della localizzazione assume ulteriore rilievo in considerazione del fatto che il progetto dichiara espressamente di essere stato predisposto **"in seguito al rilascio della Concessione Demaniale Marittima n. 51/2025"** da parte dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna.

La relazione progettuale precisa infatti che l'intervento sarebbe già stato autorizzato sotto il profilo demaniale attraverso la **Concessione Demaniale Marittima n. 51/2025, Rep. 3470**, avente ad oggetto una superficie complessiva di circa **531,89 mq**, destinata all'installazione del centro balneare.

La stessa relazione afferma inoltre che, per individuare univocamente la competenza dell'Autorità di Sistema Portuale, sono state utilizzate coordinate Gauss-Boaga e viene richiamato il **Decreto Ministeriale 5 marzo 2008**, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 75 del 29 marzo 2008.

Tale richiamo rende necessario un esame puntuale della relazione tra:

- l'esatta posizione geografica dell'area oggetto della concessione;
- la delimitazione territoriale della circoscrizione dell'Autorità di Sistema Portuale;
- la cartografia e gli atti ministeriali richiamati dal proponente;
- la planimetria allegata alla concessione demaniale;
- l'effettiva coincidenza tra l'area concessa e l'area sottoposta alla presente V.Inc.A.

Non si intende, allo stato, formulare una conclusione circa la validità o meno della concessione demaniale, ma evidenziare la necessità che tale presupposto venga **verificato in modo documentale e cartografico**, considerato che la procedura di V.Inc.A. presuppone una precisa individuazione dell'intervento, della sua localizzazione e del quadro autorizzatorio nel quale esso si inserisce.

Si chiede pertanto che siano acquisiti e verificati:

1. il testo integrale della Concessione Demaniale Marittima n. 51/2025 – Rep. 3470;
2. la relativa planimetria catastale e/o demaniale;
3. le coordinate dei vertici dell'area effettivamente concessa;
4. la cartografia utilizzata dall'AdSP per accertare la propria competenza territoriale;
5. il rapporto tra tale area e la delimitazione della circoscrizione dell'Autorità di Sistema Portuale risultante dagli atti ministeriali richiamati;

6. la piena corrispondenza tra l'area oggetto della concessione, l'area progettuale e l'area sottoposta a V.Inc.A.

La verifica appare particolarmente importante proprio perché la documentazione progettuale e l'avviso regionale presentano una diversa indicazione del Comune interessato.

3. L'AREA NON PUÒ ESSERE CONSIDERATA SEMPLICEMENTE COME UN AMBIENTE GIÀ ANTROPIZZATO

Riferimento V.Inc.A.: § 7.2 "Area di progetto"; riferimento anche alla caratterizzazione dell'area e alla motivazione localizzativa a pag. 21.

La documentazione progettuale tende a collocare l'intervento in un contesto già parzialmente antropizzato e interessato da frequentazione.

Tale rappresentazione merita tuttavia una verifica specifica.

La spiaggia di Fiume Santo costituisce infatti un ambiente costiero periferico rispetto ai principali centri di frequentazione turistica e, proprio per l'assenza di una significativa dotazione di servizi, presenta caratteristiche differenti rispetto agli arenili stabilmente urbanizzati e fortemente attrezzati.

L'introduzione di un centro balneare dotato di strutture, camminamenti, bar, servizi igienici, aree attrezzate, ombrelloni e lettini non costituisce quindi necessariamente la semplice formalizzazione di un uso preesistente.

Al contrario, può determinare un incremento della frequentazione e una maggiore concentrazione delle presenze in un ambiente caratterizzato da habitat dunali e retrodunali e dalla presenza di specie di interesse conservazionistico.

La valutazione dovrebbe pertanto distinguere con chiarezza:

- lo stato attuale dell'area;

- la frequentazione spontanea attualmente esistente;
- l'incremento di frequentazione determinato dal progetto;
- gli effetti derivanti dalla trasformazione di un uso diffuso e discontinuo in un uso organizzato e concentrato.

4. FRATINO (*CHARADRIUS ALEXANDRINUS*) E DISTURBO DELL'HABITAT RIPRODUTTIVO E DI ALIMENTAZIONE

Riferimento V.Inc.A.: Sezione 3.2.b; pp. 36-37 per i rilievi UAV e le banquettes di Posidonia richiamati nello studio.

La documentazione riconosce la presenza del Fratino (*Charadrius alexandrinus*), specie migratrice associata agli ambienti costieri sabbiosi.

La circostanza che la specie non sia inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli non esclude la necessità di considerare adeguatamente gli effetti del progetto sulla sua presenza e sulle funzioni ecologiche dell'habitat.

L'intervento introduce infatti elementi che possono modificare significativamente l'attuale regime di utilizzo dell'arenile:

- strutture;
- passerelle e camminamenti;
- ombrelloni e lettini;
- maggiore presenza antropica;
- incremento del transito pedonale;
- attività di servizio e somministrazione;
- presenza continuativa di personale;
- attività di manutenzione e gestione dell'area.

La documentazione non appare sufficientemente approfondita nel dimostrare che tali fattori non possano determinare un incremento del disturbo, una riduzione dell'area effettivamente utilizzabile dalla specie e una perdita della funzione di alimentazione e/o riproduzione.

In particolare, non appare sufficiente una valutazione riferita genericamente alla presenza della specie senza una specifica analisi della relazione tra la sua ecologia e la trasformazione dell'arenile prevista dal progetto.

5. PASSERELLE E POSSIBILE EFFETTO BARRIERA SULLA FAUNA NIDIFUGA

Riferimento V.Inc.A.: pag. 36 per il rilievo UAV nel quale sono individuate le passerelle e relativa analisi della configurazione dell'area.

Il progetto prevede la realizzazione di passerelle e percorsi di collegamento tra le diverse strutture.

La funzione di tali opere viene presentata principalmente sotto il profilo dell'accessibilità e della protezione della vegetazione.

Deve tuttavia essere valutato anche il loro possibile effetto sulla fauna terrestre e, in particolare, sulle specie nidifughe che utilizzano il sistema spiaggia-duna.

Una struttura lineare, associata alla presenza concentrata di persone, può infatti modificare la possibilità di attraversamento dell'habitat e determinare un incremento del rischio di separazione degli individui, di predazione o di interferenza con gli spostamenti della fauna.

Non si sostiene che tale effetto sia necessariamente insuperabile, ma si rileva che **la documentazione dovrebbe dimostrare concretamente che esso non determina effetti significativi**, anziché limitarsi a considerare la passerella sotto il solo profilo della protezione della vegetazione.

6. OCCHIONE (*BURHINUS OEDICNEMUS*) E DISTURBO ANTROPICO E LUMINOSO

Riferimento V.Inc.A.: pag. 41, ove l'Occhione è individuato come "nidificante certo" negli ambienti aperti e steppici del retrospiaggia.

La documentazione progettuale individua l'Occhione (*Burhinus oedicnemus*) come specie nidificante certa.

Tale circostanza richiede una valutazione particolarmente attenta degli effetti derivanti dall'introduzione di una struttura destinata alla fruizione balneare organizzata.

Il progetto non deve essere valutato esclusivamente in relazione agli effetti temporanei della fase di cantiere.

Occorre considerare anche la fase di esercizio, nella quale la presenza di utenti, personale, attività di servizio, eventuale illuminazione e attività di manutenzione possono determinare un disturbo prolungato durante il periodo riproduttivo.

Particolare attenzione deve essere riservata all'illuminazione artificiale, della quale dovrebbero essere indicati tipologia, posizione, intensità, orientamento, orari di funzionamento e misure di contenimento della dispersione luminosa verso gli habitat naturali.

7. GABBIANO CORSO (*LARUS AUDOUINII*) E DISTURBO DURANTE LA FASE DI ESERCIZIO

Riferimento V.Inc.A.: pag. 42 per la presenza della specie; pp. 24 e 55 per la considerazione del disturbo acustico limitato alla fase di cantiere; pag. 17 per le praterie sommerse a Posidonia.

La documentazione considera inoltre il Gabbiano corso (*Larus audouinii*), specie migratrice e/o estivante.

Anche in questo caso la valutazione appare concentrata prevalentemente sugli effetti temporanei della fase di realizzazione.

La presenza di un centro balneare comporta invece una forma di disturbo differente e potenzialmente più prolungata, legata alla presenza quotidiana di persone, attività di somministrazione, movimentazione, manutenzione e produzione di rumore durante l'intera stagione di esercizio.

È pertanto necessario che la valutazione distingua espressamente gli effetti della fase di cantiere da quelli della fase di esercizio e valuti questi ultimi in relazione al periodo biologicamente sensibile delle specie presenti.

8. STERNE E PERDITA O ALTERAZIONE DELL'HABITAT SABBIA-DUNA

Riferimento V.Inc.A.: pag. 41 per la presenza del Fraticello (*Sterna albifrons*) e della Sterna comune (*Sterna hirundo*) e per l'idoneità del litorale quale habitat di nidificazione.

La documentazione considera inoltre la presenza potenziale di *Sterna albifrons* e *Sterna hirundo*.

Lo stesso studio riconosce la rilevanza dell'habitat sabbioso.

Tuttavia, la valutazione degli effetti non dovrebbe limitarsi alla superficie fisicamente occupata dalle strutture.

Devono essere considerati anche gli effetti indiretti prodotti dalla presenza di:

- passerelle;
- ombrelloni;
- lettini;
- percorsi;
- persone;
- attività di servizio;
- manutenzione.

L'effetto complessivo deve pertanto essere valutato in termini di effettiva riduzione della disponibilità e funzionalità dell'habitat, non soltanto in termini di superficie direttamente coperta.

9. POSIDONIA, SPIAGGIA DINAMICA E FUNZIONAMENTO GEOMORFOLOGICO DELL'ARENILE

Riferimento V.Inc.A.: pag. 17 per le praterie sommerse a Posidonia; Figg. 11-13 per i depositi di Posidonia; pp. 36-37 per i rilievi UAV e le banquettes.

Particolare attenzione merita l'affermazione contenuta nella documentazione progettuale relativa alla presenza stabile di accumuli di Posidonia sull'arenile.

La spiaggia di Fiume Santo deve essere valutata come parte di un sistema costiero dinamico, nel quale gli apporti, gli accumuli e la successiva mobilizzazione del materiale organico e sedimentario possono variare significativamente in funzione delle condizioni meteomarine stagionali.

È pertanto necessario verificare se le condizioni osservate nel periodo utilizzato per la caratterizzazione ambientale siano effettivamente rappresentative dell'intero ciclo annuale e, soprattutto, se la presenza dei depositi di Posidonia osservati in quel momento possa essere considerata **stabile e persistente nel tempo**, come sembra assumere la relazione, oppure costituisca una condizione temporanea e ricorrente legata alla dinamica stagionale delle mareggiate. Tale distinzione è essenziale per poter attribuire a tali depositi un carattere strutturale nella configurazione dell'arenile e fondare su di essi le successive valutazioni ambientali.

La presenza periodica di berme vegetali costituite da resti di Posidonia oceanica non può essere considerata una mera caratteristica estetica dell'arenile: tali depositi naturali costituiscono infatti una componente attiva del bilancio sedimentario e del profilo della spiaggia e svolgono, proprio per questo, una funzione rilevante nella stabilità e nella protezione dell'arenile e degli habitat retrostanti. Oltre a poter costituire una sorta di armatura delle tessiture sabbiose delle spiagge, ne incrementano la scabrezza delle superfici e il contrasto alla deflazione.

La questione assume ulteriore rilievo considerando che l'area destinata all'installazione è direttamente interessata dalle dinamiche delle mareggiate e dalla deposizione periodica di materiale vegetale. Se, come sostiene la documentazione, le banquettes costituiscono una presenza ricorrente nell'area di intervento, la V.Inc.A. avrebbe dovuto considerare anche le conseguenze che tale dinamica può determinare sulla gestione dello stabilimento durante la stagione di esercizio.

In particolare, non risulta adeguatamente valutato come verrebbero gestiti gli accumuli di *Posidonia oceanica* qualora interessassero l'area occupata dalle strutture, dalle passerelle e dagli spazi destinati alla fruizione. L'eventuale necessità di rimozione, movimentazione o temporaneo stoccaggio del materiale spiaggiato potrebbe infatti comportare interventi sul sedimento sabbioso, con conseguente alterazione del profilo naturale della spiaggia e interferenza con un equilibrio geomorfologico dinamico.

Ne deriva una questione istruttoria distinta ma strettamente connessa alla precedente: se le banquettes sono considerate dalla relazione una presenza stabile o pressoché continua, occorre valutare come la loro ricorrente interazione con le strutture del centro balneare possa essere gestita senza modificare il profilo dell'arenile; se, al contrario, esse sono riconosciute come accumuli periodici e mobili, occorre valutare la dinamica del loro deposito e della loro successiva mobilizzazione e gli eventuali effetti prodotti dalle attività di gestione dello stabilimento.

La V.Inc.A. non dovrebbe pertanto limitarsi a registrare la presenza dei depositi di *Posidonia*, ma dovrebbe valutare l'intero rapporto dinamico tra banquettes, sedimento, profilo della spiaggia e opere previste, considerando anche le possibili interferenze derivanti dalla gestione e dall'esercizio del centro balneare.

Tale approfondimento è particolarmente rilevante perché l'eventuale movimentazione dei depositi vegetali e dei sedimenti ad essi associati non costituirebbe necessariamente un'attività neutra rispetto all'habitat, ma potrebbe incidere sulla configurazione morfodinamica dell'arenile e, conseguentemente, sulle condizioni ecologiche del sistema spiaggia-duna e sulle specie che lo utilizzano.

10. REGIME ANEMOLOGICO E DINAMICA DEI SEDIMENTI

Riferimento V.Inc.A.: § 6.2.2 "Regime anemologico", pag. 24.

La relazione progettuale dedica attenzione al regime dei venti, ma nella tabella richiamata a pagina 24 non risulta adeguatamente rappresentata la componente dei venti provenienti da nord-est/Grecale.

La questione non è meramente descrittiva.

Il regime anemologico costituisce infatti uno degli elementi che possono influenzare:

- trasporto eolico dei sedimenti;
- dinamica delle dune;
- erosione e accumulo;
- trasporto della sabbia verso l'entroterra;

- esposizione delle strutture agli eventi meteorologici.

Si chiede pertanto che venga chiarita la fonte dei dati anemologici utilizzati, il periodo temporale considerato e la ragione dell'eventuale esclusione o sottorappresentazione delle componenti di vento da nord-est.

11. SISTEMA IDROLOGICO FIUME SANTO – RIU ASTIMINI – PILO

Riferimento V.Inc.A.: § 6.3 "Ambiente idrico" e § 6.3.1 "Idrografia". Nel materiale attualmente disponibile è individuato il paragrafo, ma non è stata recuperata una numerazione di pagina certa per questo specifico passaggio.

La caratterizzazione ambientale appare meritevole di ulteriore approfondimento anche sotto il profilo idrologico.

L'area della foce del Fiume Santo e il sistema del Riu Astimini sono inseriti in un più ampio contesto idrogeologico nel quale sono stati storicamente rilevati apporti di acqua dolce e sorgenti.

Tali elementi assumono particolare rilevanza in un'area costiera nella quale le acque superficiali e sotterranee possono interagire direttamente con l'ambiente marino e con gli habitat umidi e retrodunali.

Si chiede pertanto che l'istruttoria verifichi adeguatamente:

- il funzionamento del sistema idrologico locale;
- le relazioni tra falda, corsi d'acqua e ambiente costiero;
- l'eventuale interferenza delle opere con il drenaggio superficiale;
- le conseguenze di eventi meteorici intensi;
- la possibilità di trasporto di sostanze inquinanti verso l'ambiente costiero.

12. CORRETTA CARATTERIZZAZIONE DELLO STAGNO DI PILO

Riferimento V.Inc.A.: § 7.1 "Stagno di Pilo". La pagina non è stata individuata con certezza nel materiale disponibile; il riferimento certo è al § 7.1.

Merita inoltre un chiarimento la qualificazione dello **Stagno di Pilo** quale “laguna”.

La caratterizzazione idrologica dell’area dovrebbe distinguere tra un sistema lagunare propriamente connesso al mare e un corpo idrico alimentato prevalentemente da apporti continentali e sotterranei.

La corretta ricostruzione del sistema idrogeologico è rilevante anche ai fini della valutazione delle possibili interazioni tra acque sotterranee, ambiente umido, Fiume Santo e sistema costiero.

Non appare quindi sufficiente una qualificazione descrittiva: occorre una ricostruzione del funzionamento idrologico effettivo del sistema.

13. FALDA SUPERFICIALE, REFLUI E RISCHIO DI EVENTI METEOMARINI

Riferimento V.Inc.A.: pp. 28-31 per la falda e la connessione con il mare e lo Stagno di Pilo; pp. 31-32 per la caratterizzazione dei suoli; pp. 24-25 per dinamica eolica, erosione e mareggiate.

La relazione segnala la presenza di una falda superficiale in connessione con il mare e prevede l’utilizzo di sistemi mobili di accumulo per i reflui.

Tale soluzione deve essere valutata anche in rapporto alle caratteristiche permeabili del substrato e alla possibilità di eventi meteorologici intensi.

Il problema non riguarda soltanto il normale funzionamento dell’impianto, ma anche le condizioni eccezionali:

- mareggiate;
- forti precipitazioni;
- erosione dell’arenile;
- spostamento o danneggiamento delle strutture;
- fuoriuscita accidentale dei reflui;
- necessità di rimozione urgente delle strutture.

Si chiede pertanto che vengano specificate le caratteristiche tecniche dei sistemi di raccolta, le modalità di svuotamento, la capacità di accumulo, le procedure di emergenza e le misure previste per evitare dispersioni nel suolo e nelle acque.

14. SUOLO, MORFODINAMICA COSTIERA E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Riferimento V.Inc.A.: § 6.4 "Suolo"; pag. 26/68 per il passaggio sugli scenari di cambiamento climatico richiamato nella stessa documentazione.

La caratterizzazione geologica contenuta nella documentazione di progetto deve essere integrata, nell'ambito della V.Inc.A., da una valutazione della dinamica geomorfologica dell'area.

Non è sufficiente conoscere la natura litologica del terreno: occorre comprendere come il sistema spiaggia-duna possa evolvere nel tempo.

Devono pertanto essere considerati:

- erosione costiera;
- arretramento o avanzamento della linea di riva;
- trasporto eolico;
- variazioni stagionali;
- eventi meteomarini estremi;
- evoluzione del sistema dunale;
- effetti prevedibili del cambiamento climatico.

L'amovibilità delle strutture non elimina automaticamente tali problematiche, poiché proprio la dinamica costiera può determinare la necessità di movimentazione e gestione delle strutture durante la stagione.

15. EFFETTI CUMULATIVI CON LE PRESSIONI ANTROPICHE DELL'AREA INDUSTRIALE

Riferimento V.Inc.A.: pp. 21-22 per la "Zona Industriale (IT2009)" e la qualità dell'aria; pag. 24 per la valutazione dell'impatto dello stabilimento e la natura amovibile dei moduli.

L'area di intervento si colloca in un contesto nel quale sono presenti importanti pressioni antropiche connesse all'area industriale di Fiume Santo e al relativo comparto energetico e produttivo.

La V.Inc.A. dovrebbe pertanto considerare non soltanto l'effetto isolato del centro balneare, ma la possibile interazione con le pressioni già presenti.

Il principio della valutazione cumulativa impone infatti di considerare l'intervento nel contesto complessivo del sito Natura 2000 e delle altre attività che possono incidere sulle medesime componenti ambientali.

Non è necessario dimostrare a priori che la capacità ecologica dell'area sia esaurita; è invece necessario verificare se l'intervento aggiunga una pressione ulteriore su habitat e specie già esposti ad altre forme di pressione antropica.

16. CARATTERIZZAZIONE STAGIONALE E LIMITI DI UNA VALUTAZIONE MONOCRONICA

Riferimento V.Inc.A.: pag. 1 per la datazione dello studio ("Luglio 2026"); pag. 17 per l'ortofoto da drone del maggio 2026; pag. 35 per le specie vegetali annuali richiamate.

La caratterizzazione ambientale risulta riferita a una caratterizzazione effettuata in un periodo temporale limitato.

Risulta inoltre disponibile un'ortofoto da drone risalente al maggio 2026.

Una singola fotografia stagionale non può necessariamente rappresentare la complessità di un sistema costiero caratterizzato da elevata variabilità stagionale.

La vegetazione annuale e pioniera degli ambienti sabbiosi può infatti presentare cicli fenologici differenti.

Tra le specie che meritano attenzione devono essere considerate, ove effettivamente presenti nell'area, anche specie quali *Cakile maritima*, *Salsola kali*, *Polygonum maritimum* ed *Euphorbia peplis*.

Si chiede pertanto di indicare con precisione:

- date dei sopralluoghi;
- condizioni meteorologiche;
- metodologia utilizzata;
- durata delle osservazioni;
- eventuali ulteriori sopralluoghi stagionali;
- criteri utilizzati per escludere la presenza di specie annuali o effimere.

17. CARPOBROTUS ACINACIFORMIS E RISCHIO DI DIFFUSIONE DELLE SPECIE ALLOCTONE

Riferimento V.Inc.A.: pag. 35, ove la relazione descrive la minaccia ecologica rappresentata da *Carpobrotus acinaciformis* negli habitat delle dune consolidate e grigie.

La documentazione progettuale riconosce la presenza e la pericolosità di *Carpobrotus acinaciformis* quale specie invasiva.

La realizzazione dell'intervento comporta tuttavia movimentazioni, transito di operatori e materiali, installazione e successiva rimozione delle strutture.

Tali attività devono essere accompagnate da specifiche misure di biosicurezza per evitare la frammentazione e la diffusione dei propaguli.

Si chiede pertanto che venga predisposto un protocollo operativo contenente almeno:

- individuazione preventiva delle aree interessate dalla specie invasiva;

- modalità di movimentazione del materiale;
- divieto di trasporto incontrollato di residui vegetali;
- pulizia delle attrezzature;
- gestione dei materiali eventualmente rimossi;
- eventuali interventi di contenimento e monitoraggio.

18. AGGIORNAMENTO DEL QUADRO FAUNISTICO E DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Riferimento V.Inc.A.: pag. 11 per il richiamo alla Carta Faunistica Regionale; pag. 2 per il riferimento alla cacciabilità; ulteriore riferimento generale al quadro naturalistico della relazione.

La documentazione richiama anche dati faunistici derivanti dalla Carta Faunistica Regionale e da riferimenti risalenti nel tempo.

Tali dati possono costituire un utile riferimento storico, ma devono essere confrontati con il quadro conoscitivo più recente relativo alla ZSC interessata, con gli obiettivi e le misure di conservazione vigenti e con gli eventuali strumenti di gestione del sito.

La V.Inc.A. dovrebbe quindi esplicitare quali siano le fonti aggiornate utilizzate per determinare la presenza delle specie e per valutare la sensibilità degli habitat interessati.

19. ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE E NECESSITÀ DI GIUSTIFICARE LA SCELTA DELL'AREA

Riferimento V.Inc.A.: pp. 16-17 per la metodologia/Fase 3; pag. 21 per la motivazione localizzativa fondata sulla frequentazione e sull'accessibilità dell'area.

La scelta della localizzazione costituisce un elemento centrale della valutazione.

Laddove l'intervento comporti la trasformazione o l'organizzazione di un tratto di costa caratterizzato dalla presenza di habitat e specie di interesse conservazionistico, è necessario comprendere per quale

ragione proprio quell'area sia stata individuata e se siano state valutate soluzioni localizzative capaci di ridurre le interferenze ambientali.

La questione assume particolare rilievo anche nell'eventualità in cui, all'esito della valutazione, emergano effetti negativi sull'integrità del sito.

Si chiede pertanto che il proponente e l'Autorità competente chiariscano le motivazioni della scelta localizzativa e l'eventuale esame di alternative ragionevoli, anche sotto il profilo della minimizzazione dell'incidenza ambientale.

20. NECESSITÀ DI DISTINGUERE GLI EFFETTI DELLA FASE DI CANTIERE DA QUELLI DELLA FASE DI ESERCIZIO

Riferimento V.Inc.A.: pag. 24 per la qualificazione dell'impatto dello stabilimento; pag. 55 per il richiamo al disturbo acustico limitato alla fase di cantiere; pp. 41-42 per le specie faunistiche interessate nella fase di esercizio.

Un elemento trasversale alle criticità sopra evidenziate riguarda la necessità di distinguere chiaramente tra:

fase di realizzazione, caratterizzata da movimentazione di materiali, transito di mezzi, installazione delle strutture e possibile interferenza con suolo e vegetazione;

e

fase di esercizio, caratterizzata da una presenza antropica quotidiana e concentrata, utilizzo delle strutture, presenza di ombrelloni e lettini, percorsi pedonali, attività di somministrazione, gestione dei reflui, manutenzione e illuminazione.

La circostanza che gli elementi siano dichiarati "amovibili" non determina automaticamente l'assenza di incidenza.

L'effetto ambientale deve essere valutato in funzione dell'intero ciclo di vita dell'intervento e della sua effettiva modalità di gestione.

CONCLUSIONI

Riferimento V.Inc.A.: conclusioni riferite all'insieme delle criticità sopra richiamate; in particolare pp. 24-25, 28-32, 35-37 e 41-42, oltre ai §§ 6.2.2, 6.3, 6.4 e 7.1-7.2.

Alla luce delle osservazioni formulate, si ritiene che la documentazione disponibile non consenta, allo stato, di considerare sufficientemente dimostrata l'assenza di effetti negativi sull'integrità della ZSC interessata.

Permangono infatti elementi di incertezza riguardanti sia il quadro amministrativo e localizzativo dell'intervento, sia numerosi aspetti ambientali, tra i quali:

- la corretta individuazione del Comune interessato dalla procedura;
- la verifica della corrispondenza tra area progettuale, area concessa e circoscrizione dell'Autorità di Sistema Portuale;
- gli effetti sulla fauna nidificante e migratrice;
- il possibile disturbo al Fratino e all'Occhione;
- l'effetto della presenza antropica e delle passerelle;
- la perdita o alterazione della funzionalità dell'habitat sabbioso;
- la dinamica della spiaggia e dei depositi di Posidonia;
- il regime anemologico e geomorfologico;
- il sistema idrologico e idrogeologico;
- la gestione dei reflui e degli eventi estremi;
- la presenza di specie vegetali annuali e pioniere;
- il rischio di diffusione di specie invasive;
- gli effetti cumulativi con le pressioni antropiche già presenti nell'area;
- la differenza tra effetti temporanei del cantiere ed effetti continuativi della fase di esercizio.

In presenza di tali lacune conoscitive, non appare possibile affermare, sulla base della documentazione attualmente disponibile, che non sussista alcuna ragionevole incertezza scientifica circa l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito.

Per tali motivi si chiede alla Regione Sardegna:

1. di verificare preliminarmente la corretta localizzazione amministrativa e geografica dell'intervento e la corrispondenza con quanto indicato nell'avviso della procedura;

2. ove l'errore di localizzazione abbia inciso sulla conoscibilità della procedura, di procedere alla rettifica dell'avviso e alla rinnovazione della pubblicità con nuovo termine per la partecipazione;

3. di acquisire e verificare integralmente la Concessione Demaniale Marittima n. 51/2025 – Rep. 3470 e la relativa documentazione cartografica, verificando l'effettiva ricadenza dell'area nella circoscrizione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna;

4. di richiedere, ove necessario, integrazioni documentali e approfondimenti istruttori sui profili ambientali sopra evidenziati;

5. di valutare specificamente gli effetti del progetto sulle specie e sugli habitat della ZSC, con particolare riferimento al Fratino, all'Occhione, al Gabbiano corso e alle specie di Sterna potenzialmente presenti;

6. di valutare gli effetti cumulativi con le altre pressioni antropiche presenti nel territorio;

7. di verificare l'adeguatezza della caratterizzazione stagionale, geomorfologica, idrologica, vegetazionale e faunistica dell'area;

8. di valutare le possibili alternative localizzative e le misure effettivamente idonee a ridurre l'incidenza sull'ambiente costiero;

9. e, in definitiva, di **non concludere favorevolmente la procedura di V.Inc.A. sulla base dell'attuale quadro conoscitivo qualora permangano ragionevoli dubbi scientifici circa l'assenza di effetti negativi sull'integrità della ZSC**.

PUNTA GIGLIO LIBERA.RIDIAMO VITA AL PARCO APS
Alghero (SS) – C.F. 92176460902
puntagigliolibera.aps@gmail.com
puntagigliolibera@pec.buffetti.it
www.puntagigliolibera.org

La scrivente Associazione chiede che le presenti osservazioni siano integralmente acquisite agli atti del procedimento e che venga dato puntuale riscontro alle questioni sollevate.

Alghero, 05.10.2026

Punta Giglio Libera – Ridiamo Vita al Parco APS

La Presidente

Maria Antonietta Alivesi

Firmato digitalmente da ALIVESI MARIA ANTONIETT
C = IT

PUNTA GIGLIO LIBERA.RIDIAMO VITA AL PARCO APS
Alghero (SS) – C.F. 92176460902
puntagigliolibera.aps@gmail.com
puntagigliolibera@pec.buffetti.it
www.puntagigliolibera.org